**WeTube**
di Filippo Motti

**Il secolo brevissimo**

Raccontarsi... in un minuto. Una sfida che il Museo del '900 di Mestre ha colto al volo presentandosi con un breve video pubblicato a fine 2024 sul canale YouTube M9Museum. Identità, numeri, spazi e installazioni multimediali condensati in 60 secondi, per invogliare il pubblico a intraprendere un viaggio attraverso le trasformazioni del secolo scorso, nella cornice di un esemplare di «una nuova generazione di musei».

L'esordiente **Fosca Navarra** fa scorrere in parallelo sette destini femminili collocati in epoche e geografie diverse: Londra e Parigi, la Cina e l'Etiopia, Milano e l'America, ma anche la sua Campania. Non c'è scampo all'infelicità, forse

# Neppure le stelle sanno dire la verità

*di* ERMANNO PACCAGNINI

Sette vite «al femminile» che attraversano un secolo, da Aida, la splendida gatta di Elisa a Milano, subito dopo l'Unità, alla vigilia della battaglia di Mentana (1867), a Carmen, Napoli, vigilia del Sessantotto: passando però per la Londra vittoriana con Mabel, la Cina primo Novecento con Lian, la Parigi anni Venti con Madeleine, l'occupazione fascista dell'Etiopia con Fenan, e la chiusa America maccartista con Amy.

Queste le sette vite che al suo esordio narrativo Fosca Navarra racconta in *La notte fa ancora paura*, titolo che lascia aperta purtroppo ancora all'oggi le tragiche realtà lì narrate e sparse per ogni dove. Storie di memorie, ferite, desideri, rivolte nel segno delle «sette vite di un gatto»: in un continuo incrocio, essendo i gatti proprio «come le donne. Sono animali abili e autonomi, finché sono liberi. Poi in una casa sono costretti all'indolenza e cominciano a dipendere dai padroni. Le donne, be', è proprio la stessa cosa; è questo mondo che ci vuole...».

Vite che si danno nel segno di curiose reincarnazioni dell'anima felina; e con la vita successiva preannunciata in più casi dalle ultime righe da quella precedente, però in un continuo rinvio e richiamo tra l'una e l'altra, con elementi quali il color pesca, un abito, le stelle, il suono di uno sparo, l'assenza di una gamba, il gatto stesso a comparire regolarmente nei sogni e nella realtà di quelle altre vite, a darsi quali autentici *refrain* che, più si avanza, più nelle menti delle protagoniste aprono squarci di un qualcosa «già visto» o «già vissuto».

¶

Reincarnazioni in vite sofferenti di giovani donne (e non solo quelle, perché in più casi già delle madri) vivono anche sentimenti e sensazioni non consentite dalla cultura del tempo, che attraversano epoche e continenti.

Come quella di Mabel, una adolescente colta nel suo diventar donna, dagli «occhi così particolari, di quel blu sul violetto. Sembrano quelli di un gatto», «la bocca minuta e sempre socchiusa, il naturale scompiglio dei suoi capelli pur tanto acconciati e tormentati, pareva uno spiritello senza carisma, un soffione tormentato dalla brezza» per le quali «non somigliava a nessuno» nella sua famiglia».

O di Lian, tredici anni (ma gliene avresti «dati almeno tre o quattro di più»), gli occhi «due vispe mandorle annerite da una fiamma» in un corpo che «dava un'idea di robustezza, di considerevole forza. Aveva cosce tornite e polpacci da corridore», da parer «contro natura», e che dietro di sé lasciava «un odore agreste, selvatico, incontaminato».

O «la ragazza» Madeleine, «gli occhi boschivi» e «una gran massa color biondo cenere» di capelli, che, al pari di Aida, detesta «all'inverosimile» il sapore dei marron glacé; «spirito libero» che «non aveva mai avuto un padre, e a stento una madre», così finendo in un bordello.

O, in un «misero tucul senza divisioni interne», Fenan, sottoposta all'infibulazione e che va invocando una misteriosa Mariam, «unica parola articolata che in sette anni di esistenza le fosse mai spuntata fuori dalla bocca».

O Amy, Adam nella prima parte della sua storia, che si sente indesiderato in famiglia, tormentato da «sensi di colpa» per aver deluso il padre per quella sua costituzione fisica femminea («per non parlare degli occhi color salvia, che erano persino peggio di tutto il resto perché grondavano tristezza, fragilità»),che reagisce al marchio di invertito in famiglia ribattezzandosi Amy, come la zia paterna pittrice a sua volta rigettata dal padre.

E Carmen, «nata bellissima. Le sarebbero bastati gli occhi felini e il sorriso di precisione templare ad assicurarle una splendente ascesa», ma «purtroppo tornata alla normalità» dopo «la vittoria schiacciante» a Miss Campania. Il solo caso, questo, che non si chiuda nel segno della morte, pur comunque a sua volta dovendo subire (di qui una datazione pre-Sessantotto) una forma diversa di prevaricazione maschile: con quel fidanzato «stravolto perché di notte non riusciva più a dormire per quella vittoria».

Una realtà di vite soggette ad abusi, sottomissioni, ricatti. Come avviene con il «signor Bonnet», che, avvedutosi della gravidanza della prostituta Madeleine, la ricatta facendone «una puttana e una serva gratis in casa»; o col signorotto cinese che esige non solo Lian come «concubina» ma anche di fasciare quei suoi «piedi a barca», con conseguenze atroci.

O perversioni: di chi non esita a ricorrere all'omicidio quando una figura gli si ribella, come accade con Fenan da parte di Cesare, un padre pedofilo che guarda a lei quando ormai la figlia Eva, «il suo Sole», crescendo «ormai non contava più niente» per lui, che «così le voleva, giovanissime».

¶

Figure, le protagoniste, raccontate con grande delicatezza, per ognuna delle quali l'autrice ricorre a immagini, parole, toni, similitudini, linguaggio, costruzioni di un mondo ogni volta differenti, calibrati con efficacia sull'ambiente e le figure che contornano quella singola vicenda.

E, sopra di loro, quelle «stelle»: interrogate, tra «attrazione o turbamento». E dalle quali le risposte, quando arrivate, lo erano però «sempre a metà», perché «le stelle mentivano, perché lo facevano sempre, e il silenzio non è mai vuoto: sono tenebre dense. La sincerità poteva venire soltanto dalle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FOSCA NAVARRA**
**La notte fa ancora paura**
MINIMUM FAX
Pagine 288, € 18

**L'autrice**

Fosca Navarra (Napoli, 2000) si è da poco laureata in Lettere classiche. Poetessa, ha pubblicato una raccolta di poesie presso l'editore Ensemble, *Perdutamente* (2023). *La notte fa ancora paura* è il suo primo romanzo

**Le immagini**

In queste pagine tre opere di Nicola Nannini (Bologna, 1972) in mostra da giovedì 12 giugno al 4 ottobre per la personale *Nicola Nannini. Non è ancora buio*, a cura della scrittrice Simona Vinci nelle due sedi di Bologna di Cubo, museo d'impresa del Gruppo Unipol (Cubo in Porta Europa e Cubo in Torre Unipol). Qui a fianco: *Accadde tutto una domenica mattina n. 2* (2025, olio su tela, particolare); nella pagina accanto, a sinistra: *Eventi accidentali senza plausibili motivi* (2023, olio su tela); nella pagina accanto, a destra: *Defcon 2* (2023, olio su tela, particolare); courtesy dell'artista, fotografie di Barbara Bicego

Stile
Storia
Copertina

Pasticche di anfetamine nell'indagine dei «Cinque di Monteverde» di **François Morlupi**

# Il passeggero al capolinea non si alza

*di* PATRIZIA VIOLI

Il destino più glorioso per i personaggi letterari è migrare dalla bidimensionalità della pagina e diventare così incisivi e riconoscibili da apparire quasi reali. Questo traguardo è stato raggiunto da «i Cinque di Monteverde»: i componenti della squadra dell'omonimo commissariato romano, protagonisti dei gialli bestseller di François Morlupi. Sono poliziotti sempre coinvolti in indagini complesse e molto attuali: *Segnale assente*, quinta rocambolesca avventura della serie che li vede protagonisti, è appena arrivata in libreria.

Ritroviamo il commissario Biagio Maria Ansaldi, investigatore molto colto, amante della musica classica e dell'arte (tanto da chiamare Chagall il cane), ma anche troppo ansioso e ipocondriaco. Al suo fianco opera il vice ispettore Eugénie Loy, tanto integerrima sul lavoro quanto ombrosa e misteriosa nel privato. Poi l'agente Aleramì, bella e assai volitiva, e i colleghi Leoncini e Di Chiara, complementari ma dal carattere opposto. Attorno a loro l'altra grande protagonista è Roma, la capitale raccontata in tutta la sua bellezza e complessità. Tra meraviglie storiche, quartieri difficili e ironici imprevisti, come il parto di una cinghialessa che ostruisce il traffico. In questa cornice verace prende l'avvio la trama: nella viabilità congestionata della metropoli anche scegliere di viaggiare in tram può costituire un'esperienza traumatizzante. Infatti, in una serata di pioggia torrenziale al capolinea della linea 8 un giovanissimo passeggero stranamente non si alza. È un quindicenne incappucciato nella sua felpa e isolato dal mondo dalle cuffiette per ascoltare musica. Sembrerebbe addormentato e invece non dà più segni di vita. Una morte misteriosa, resa più angosciante dal contenuto dello zaino: un chilo e mezzo di pasticche di Mdma, la metildiossimetanfetamina.

Da questa tragica scoperta parte la trama del romanzo che esplora tematiche importanti come il disagio giovanile e la conflittualità genitori-figli. Sotto l'apparente normalità di una vita di benessere, dietro la routine casa-scuola e le uscite con i coetanei, spesso si annidano verità ben più articolate, celate dietro menzogne di comodità. Tra gli adulti e gli adolescenti, al di là delle apparenti barriere tecnologiche, si nasconde la totale mancanza di comunicazione: il segnale è assente, come recita il titolo del romanzo.

Ansaldi e la sua squadra devono scoprire cosa ci sia dietro la morte del ragazzo, coinvolto in faccende pericolose. Il commissario procede con il suo metodo, si barcamena fra malesseri immaginari e la gestione delle intemperanze dei colleghi. Affronta momenti di grande tensione e riesce a cavarsela anche grazie alla sua sensibilità intrisa di pragmatica filosofia. «Ci sono due modi per non soffrire l'inferno in terra. Il primo riesce facile a molti: accettarlo e farne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo, più difficile, è cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e dargli spazio. Io che ho sempre pensato di essere nella seconda categoria, mi accorgo che sono sempre stato nella prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANÇOIS MORLUPI**
**Segnale assente**
SALANI
Pagine 368, € 18

Morlupi (Roma, 1983), italo-francese, con *Come delfini tra pescecani* (2021) ha avviato la serie dei Cinque di Monteverde. Ha vito due premi Scerbanenco

Stile
Storia
Copertina

chiara@minimumfax.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.